

18 APPIANI FRANCESCO ANTONIO. Rio nell'Elba (n. 5)  
Porto S. Stefano, 25 novembre 1736. (Originale AGCP)

*Dopo la decisione di Francesco Antonio di farsi religioso sembra che tutto il mondo gli si metta contro. Anche la sua vita spirituale non è più quella di prima, pervasa com'è da tentazioni d'ogni specie: di gola, di vanagloria, di compassione verso i genitori. Si sente talmente assalito da un uragano senza precedenti che teme di soccombere e di fare naufragio. Paolo a questo punto interviene per confortarlo e illuminarlo. Certo la lotta è grande ed egli, da buon soldato, deve combattere, ma senza paura, convinto invece che vincerà ed esprimerà quanto è soave il Signore, che permette tutto questo per farlo "diventare un uomo nuovo tutto spirituale". La prova è forte, ma per giungere al nuovo livello di maturità spirituale e contemplativa, a cui Dio lo chiama, è necessario passare attraverso questo "puro patire senza conforto, seguitando a servir Dio". Beati coloro che accettano questa prova e restano fedeli: essi godranno gioie di paradiso.*

Viva sempre nei nostri cuori l'Amore purissimo di Gesù.

Carissimo in Gesù Cristo,

rispondo alla Sua carissima, che ricevei ieri mattina, e le dico ciò che dice lo Spirito Santo per l'Apostolo San Giacomo: *Gaudete cum in varias tentationes incideritis.*<sup>1</sup> Ah carissimo, chi non è tentato che sa? Se Dio vi tratta come i più cari servi suoi, che volete di più? Se Dio vi permette tentazioni di gola, è segno che vi vuole dare per premio un'altissima astinenza, acciò alziate il volo alla santissima contemplazione. Se siete tentato di vanagloria spirituale, è segno, se confiderete molto in Dio, che S. D. M. vi vuole dare grande umiltà. *Gaudete, dunque, cum in varias tentationes incideritis.*

Chi sta in braccio a Gesù non cascherà. Se non sentite dolcezze e consolazioni in orazione, è segno che Dio vi vuole spogliare di contento, acciò con l'esercizio della rassegnazione al suo Divin Beneplacito, diventiate un uomo nuovo tutto spirituale, ed allora poi proverete *quam suavis est Dominus.*<sup>2</sup> O beati quelli che arrivano al puro patire senza conforto, e seguitano a servir Dio: Ah che questi sono quei veri servi fedeli che entrano nei gaudi del Divino Padrone.<sup>3</sup> Coraggio carissimo, Dio vi vuole fare tutto suo e però vi prova, vi esercita, acciò siate un buon soldato. Non dubitate carissimo, avrete vittoria.

Gusterete poi quanto sia dolce l'avere dato un calcio al mondo. Dio vi prepara in solitudine un tesoro di grazie e benedizioni. Non dubitate. Seguitate costì i vostri esercizi *usque ad tempus,*<sup>4</sup> ma

breve. Avete fatto bene ad ubbidire al Padre spirituale, col non comunicarvi nell'Ottava dei Morti. Obbedite sempre, che canterete le vittorie.

Circa al cascare in scogli se non venite presto qui, non temete. Dio vi tiene in braccio, e sebbene non sentite il gusto della Divina Presenza, non manca però che non stiate attualmente alla Divina Presenza: l'attenzione amorosa non la sentite con la parte inferiore, ma è tutta ritirata nella parte superiore.

Fra un paio di mesi spero senz'altro che vi ritirerete. Vedete carissimo, si fanno grandi strapazzi di viaggi per provvedere il bisognevole, affine d'entrare presto, ma la Provvidenza Divina dispone che non si trovino soccorsi acciò la dilazione ci aguzzi l'appetito e poi con più ardore corriamo nella via del Signore.

Scrivo una lettera al Vostro Sig. Padre, e l'accludo al Sig. Pievano,<sup>5</sup> che si regolerà con prudenza, ed a suo luogo e tempo gliela leggerà.

In quanto alle tentazioni di compassione ai parenti e di affogarvi in mare ecc. burlatevi, sono moschini che escono dalla malizia di Satanasso.

O che gran compassioni dei Genitori ha cagionate il diavolo ai Santi, ma se ne sono burlati. O quante difficoltà le ha messo avanti, ma l'han vinte e perché vinsero, per questo sono Santi. A suo tempo vi dirò come dovete venire, e verrete ben custodito, ma più sarete custodito da Gesù e da Maria Ss.ma.

Tiriamo avanti a servir Dio con i soliti esercizi. Adesso il diavolo farà più fracasso che mai, perché si avvicina il tempo di abbandonare la Patria e tutto. O se sapeste gli assalti che diede a me, avanti che mi vestissi! Dio m' ha liberato da tutto.

Non v'è più da dubitare che la vostra chiamata a questa nostra minima Congregazione non sia d'Iddio; se sarete ben umile ed obbediente ne verrà gran bene.

Sono stato in Roma e la Sig.ra Principessa<sup>6</sup> conserva il buon pensiero di cooperare al bene di quest'Isola.

Monsignor Calcagnini<sup>7</sup> mi disse che sapeva che voi avevate pensiero di ritirarvi con noi. Chi sa chi glielo abbia detto; può essere sia stata Vostra Sig.ra Madre. Basta: mi disse che, se venendo qui voi aveste voluto vendere quella casa per fondare il Ritiro, la Sig.ra Principessa l'avrebbe comprata. Di questo poi v'è tempo.<sup>8</sup>

Tenete nel vostro cuore ciò vi dico, e non lo fate passare ad altre orecchie.

Il Ritiro di qui è quasi finito, vi mancano le finestre ecc., fra poco si finirà: bisogna pazientare.<sup>9</sup>

Di sopra vi ho detto che scrivo al Vostro Sig. Padre, ma vedo che non posso, perché è già avanzata la notte, ed il benefattore dove sono, va al riposo, e dimani la feluca<sup>10</sup> parte. State sicuro che lo farò, ed anzi meglio quest'altra volta, fra pochi giorni, scriverò al Sig. Pievano, e gli manderò un libro.

*Orate pro me:*<sup>11</sup> io scrivo senza cerimonie, datene causa al puro amore che in Gesù porto all'Anima vostra che desidero siate santo.

Io sono e sarò sempre. Finisco in fretta.

Porto S. Stefano dove sono per ufficio di carità

ai 25 novembre 1736

Vostro vero Servo

Paolo D. S. †<sup>12</sup>

### Note alla lettera 18

1. Letteralmente: “Rallegratevi, quando venite a trovarvi in varie prove”. Paolo della Croce, quando vuole mettere in risalto il valore di purificazione e maturazione che hanno le sofferenze nella varie forme di prova, di tentazione e di travaglio, si serve di alcune testimonianze bibliche, tra cui in particolare quelle di S. Giacomo e di S. Pietro. Le loro citazioni, essendo simili, vengono spesso unite o addirittura scambiate o richiamate insieme a senso. Gc 1, 2: “Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove”. Gc 1, 12: “Beato l’uomo che sopporta la tentazione, perché una volta superata la prova riceverà la corona della vita che il Signore ha promesso a quelli che lo amano”. 1 Pt 1, 6-7: “Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere un po' afflitti da varie prove, perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell’oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo”. 1 Pt 4, 13: “Ma nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare”.
2. Letteralmente: “Quanto è soave il Signore”. Cf. 1 Pt 2, 3: “Se davvero avete già gustato come buono è il Signore”. Cf. Sal 34 (33), 9: “Gustate e vedete quanto è buono il Signore”.
3. Cf. Mt 25, 21: “Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.
4. “Per un determinato tempo”.
5. La mamma di Francesco Antonio, la Sig.ra Clarice, aveva dato il suo consenso al figlio perché si facesse Passionista, mentre il padre, il Sig. Giacinto, ancora no. Paolo è convinto che prima o poi anche il padre, data la sua fede e probità, avrebbe maturato un atteggiamento diverso, vale a dire favorevole. Per superare le resistenze del padre, Paolo è deciso di scrivergli personalmente, chiedendo insieme la saggia e prudente mediazione del parroco o pievano, don Giusto Betti, che era anche il Padre spirituale di Francesco Antonio.

6. Paolo allude alla Principessa di Piombino (LI), Donna Eleonora, figlia di Ippolita e Gregorio Boncompagni, sposata in Ludovisi, succeduta il 30 dicembre 1733 a reggere lo Stato di Piombino, che comprendeva anche l'Isola d'Elba (LI), eccettuati Porto Azzurro e Portoferraio, appartenenti al cosiddetto Stato dei Presidî Toscani, la quale fu per alcuni anni molto favorevole alla fondazione di un Ritiro Passionista nell'Isola d'Elba, certamente sino al 1742 (cf. lettera n. 37, nota 6; De Sanctis, *L'Avventura Carismatica*, pp. 194-195; Zoffoli I, p. 440, nota 57; pp. 588-594). Il suo ricordo ritorna altre volte nelle lettere all'Appiani. L'incarico di reggere lo Stato di Piombino e dell'Isola d'Elba, il 6 gennaio 1745, passò al figlio Gaetano che governò fino al 24 maggio 1777 (cf. lettera n. 247, nota 6).
7. In varie occasioni Paolo fa capire che questo Monsignore si porta a Roma e poi va nell'Elba. Ad esempio qui si dice che la mamma dell'Appiani può avergli parlato. Si tratta quindi di un Prelato che ha che fare con l'Isola. Per tentare di individuare chi fosse questo Mons. Calcagnini, cf. lettera n. 14, nota 6.
8. Tredici anni più tardi, nel 1749, Francesco Antonio Appiani vendette il suo palazzo non per fondare un Ritiro nell'Isola d'Elba, ma per finanziare la costruzione di un nuovo braccio di 12 celle nel Ritiro di S. Eutizio presso Soriano nel Cimino (VT), dove egli era superiore (cf. la corrispondenza con Tommaso Fossi: lettera n. 254, nota 7 del 20 febbraio 1749; lettera n. 255, nota 3 del 22 marzo 1749; lettera n. 256, nota 2 del 14 maggio 1749).
9. Più sopra Paolo aveva confidato: "Si fanno grandi strapazzi di viaggi per provvedere il bisognevole, affine d'entrare presto, ma la Provvidenza Divina dispone che non si trovino soccorsi acciò la dilazione ci aguzzi l'appetito e poi con più ardore corriamo nella via del Signore". Qui Paolo in una forma più esplicita ritorna sull'argomento e riconosce, contrariamente alle previsioni antecedenti, che per finire il primo Ritiro c'era bisogno ancora di parecchio tempo. Infatti fu inaugurato il 14 settembre 1737.
10. La feluca è una piccola imbarcazione.
11. "Pregate per me".
12. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo Danei della Santa Croce (cf. lettera n. 14, nota 7).